Dopo la conferenza afro-asiatica di Conakry

"Hururu,, è il grido dell'Africa che vuole indipendenza e libertà

Verso una seconda conferenza di Bandung - La notevole influenza dell'esempio della Guinea sui lavori del grande convegno di Conakry - Le risoluzioni approvate e la loro portata

II

L'Enciclopedia Italiana attribuisce a Conakry novemila abitanti. In realtà, oggi, Conakry ha settantacinquemila abitanti, un grande albergo moderno, un'attrezzatura turistica e sociale, ma si rivela tuttavia città troppo piccola e periferica per poter dare una sistemazione logistica adeguata a tutti coloro che vi sono convenuti per la seconda Conferenza afro-asiatica: delegazioni di oltre sessanta paesi, osservatori, una sessantina di giornalisti di 23 paesi. Alcune delegazioni sono molto numerose, come quelle della RAU, altre numerose e molto autorevoli come quella della Cina popolare, della Guinea e dell'Unione Sovietica, altre ristrette ma assai rappresentative come quella del Marocco, condotta da Ben Barka, le delegazioni dei paesi non ancora indipendenti dell'Africa Nera sono in generale eteroclite e assai raffazzonate. Ci sono dei Paesi rappresentati al livello dei gruppi politici dirigenti, se non proprio dei governi, e Paesi le cui delegazioni rappresentano essenzialmente se stesse o gruppi politici di cui è impossibile stabilire la consistenza e la rappresentatività. E' impressione generale, sin dall'inizio, che si renda necessaria a breve scadenza una seconda Bandung nella quale i milleottocento milioni di uomini e di donne che popolano l'Asia e l'Africa siano rappresentati al livello dei Governi e dei gruppi politici consolidati. A partire dalla fine del 1960, con la partecipazione di una serie di nuovi Stati e con la presenza dell'Africa Nera, finalmente capace di parlare in prima persona, la «seconda Bandung» potrà avere maggiore risonanza e maggiore autorità della prima.

Una scelta razionale

Ciò non diminuisce affatto l'importanza della II Conferenza afro-asiatica, giacché resta il fatto essenziale che un immenso schieramento di quasi due miliardi di uomini ha distaccato qui i suoi delegati. E in questo fatto essenziale c'è un aspetto nuovo: la presenza viva dei delegati di quasi tutte le popolazioni dell'Africa Nera. Questi delegati non sanno essi stessi, per quanto in generale affermino di saperlo, quanta parte delle loro popolazioni rappresentino in realtà.

Risulta da tutto ciò una certa confusione per cui diventa impossibile dare una valutazione giusta, anche soltanto ragionevole (se non nei termini molto generali) delle forze in giuoco e del loro orientamento: ma tale confusione è forse soltanto apparente, e in ogni caso molto temporanea giacché in essa va rapidamente maturando, all'interno, una solida unità che ha per adesso un solo punto di fusione, la comune volontà di liberazione. Quando un delegato viene dalla brousse del Kenia interrompe il suo discorso e leva le braccia possenti per gridare: Hururu! che vuol dire libertà, un lungo brivido corre per i corpi dei presenti e un fremito sembra scuotere la sala intiera, quel grido gutturale che assume da un passato remoto un significato arcano e dal recente passato colonialista il valore di una parola d'ordine, riesce ad esprimere la stessa volontà comune e profondamente solidale di quelli che sono arrivati, di quelli che stanno arrivando e di quelli che, ancora relativamente lontani, sanno di dover arrivare alla liberazione. Ismael Ture, ministro della Repubblica di Guinea che siede alla presidenza, rappresenta simbolicamente il cammino che quei popoli debbono percorrere, tutti insieme.

La scelta di Conakry è razionale perché la Guinea è forse, di questo immenso ingranaggio che gira — se si eccettuano i paesi socialisti — il perno più robusto. In tutta l'Africa e in grande parte dell'Asia la Guinea rappresenta oggi la situazione più avanzata e più consolidata. Un cammino immenso è stato percorso da quel giorno del 1958 nel quale Sekù Ture, esprimendo il sentimento profondo della Guinea e di tutta l'Africa Nera, disse a De Gaulle, rispondendo a una scoperta minaccia, che la Guinea preferiva la libertà nella miseria all'opulenza della schiavitù. Certo, in quel momento, la situazione era oggettivamente favorevole, la situazione interna della Francia e ancor più la situazione dell'Africa e la congiuntura internazionale non avrebbero consentito un colpo di forza contro la Guinea, ma il popolo, il PDG (Partito Democratico di Guinea) e i suoi dirigenti seppero magistralmente trarre partito da quella situazione favorevole ed oggi, passato appena un anno e mezzo, il Paese ha consolidato rapidamente la sua libertà e va lapidando (molto più lentamente certo) la sua miseria. E' semplicemente straordinario il grado di sicurezza e di fiducia in se stesso che la Repubblica di Guinea è riuscita ad acquistare in meno di due anni. In questa sicurezza e in questa fiducia, che sono nell'aria e tra parecchi dall'atteggiamento dei guineani dal più grande al più piccolo, prende corpo la personalità del popolo che si offende, sa pure in forme talvolta ingenue e forse non del tutto giuste con sentimento forte e diretto. Per la Conferenza afro-asiatica la Guinea è stata una pietra di paragone: la Guinea è riuscita a dare la sua impronta alla Conferenza.

A Conakry, per la prima volta, una conferenza afro-asiatica ha potuto sbarrare decisamente la porta a qualsiasi intervento dell'imperialismo. Per la prima volta, in una conferenza di questo genere, politica e cerimoniale, gli agenti diretti dell'imperialismo sono stati totalmente assenti, avevano tentato tutte le strade ma non hanno ottenuto nemmeno un visto. Non sono venuti americani, salvo due o tre giornalisti, un agente di nazionalità turca, camuffato da giornalista, è stato rimesso sull'aereo e rispedito all'estero il primo giorno della conferenza. Quella stessa mattina, quasi in apertura di seduta, erano accaduti due fatti indicativi: 1) nella versione araba del discorso di Sekù Ture l'espressione «contro l'imperialismo e il colonialismo» era stata sostituita con le parole «contro l'imperialismo e il comunismo»; 2) era stato diffuso in lingua inglese un falso messaggio di Kuo-Mo-Jo, di tono grossolanamente provocatorio. La Presidenza, subito e con fermezza, aveva corretto l'errore e denunziato il falso.

Congelati i reazionari

L'ambiente della Guinea ha inoltre permesso di dare subito un indirizzo preciso alla Conferenza. Già nel saluto di apertura di Sekù Ture, che del resto è rimasto il discorso più importante di tutta la Conferenza, i grandi temi dell'ordine del giorno sono stati chiaramente precisati: liquidazione completa del colonialismo, identità della lotta per l'indipendenza nazionale e della lotta per la pace, affermazione della personalità dell'Africa, della solidarietà dell'Africa, necessità della cooperazione afro-asiatica e della sua estensione a tutti i popoli che lottano per l'indipendenza in tutti i suoi aspetti, valore rivoluzionario e progressista del «neutralismo positivo».

Sin dall'inizio gli elementi reazionari presenti sono stati congelati e questo risultato è stato enorme, date la composizione eterogenea del mondo presente a Conakry. Sarebbe infatti un errore idealizzare questo mondo, sulla base della costatazione che la sua linea generale di sviluppo è verticalmente ascendente. C'era di tutto, alla Conferenza: c'erano comunisti (pochi), c'erano nazionalisti rivoluzionari e riformisti, c'era persino qualche vedova dell'imperialismo come quella deputatessa turca che in privato parlava un linguaggio incredibilmente reazionario e alla tribuna della Conferenza non ha potuto esprimere i suoi veri sentimenti se non con qualche lavorato accenno anticomunista. Ma i pochi campioni della sua specie, in definitiva, non sono riusciti a rappresentare nella Conferenza più di quello che rappresenta un callo nel corpo di un atleta. Nell'insieme, l'atmosfera generale della Conferenza ha travolto i tentativi di provocazione, ha superato le esitazioni dei timidi e, nonostante la grande diversità delle situazioni e delle esigenze immediate, il mondo afro-asiatico ha riaffermato con forza la propria unità sulla via della completa liberazione e del progresso sociale e culturale.

Importanti risoluzioni sono state prese a Conakry. Sul piano sociale è stato dato grande rilievo ai problemi della donna e del bambino, di cessione particolarmente coraggiosa, la lotta contro la poligamia. Sul piano economico è stata riaffermata la necessità della cooperazione di tutti i paesi afro-asiatici per l'indipendenza economica completa che «costituisce oggi il compito primordiale dei paesi afro-asiatici, che hanno riconquistato la loro indipendenza politica» e senza la quale «l'indipendenza politica che hanno appena conquistato o che stanno per conquistare, sarà messa in pericolo». «La nostra lotta per l'indipendenza economica — proclama la risoluzione — è tanto indispensabile quanto quella per la nostra indipendenza politica e per la salvaguardia della pace mondiale». Sul piano politico sono state adottate una serie di risoluzioni particolari e una dichiarazione generale dalla quale risulta (come nella risoluzione economica) la volontà di contribuire al progresso del mondo moderno fuori dai due blocchi, ma su una linea che si diversifica dallo sviluppo capitalistico.

Una forza nuova

Ma, lo ripetiamo, più importante ancora delle risoluzioni, è stata l'atmosfera generale della Conferenza nella quale una forza nuova è cresciuta si è affermata. A Bandung, protagonista era stata l'Asia, al Cairo protagonista fu il mondo arabo, a Conakry la protagonista è stata l'Africa Nera. E, nell'Africa Nera, la Guinea. La Guinea ha levato alta la sua bandiera e i popoli dell'Africa hanno d'impulso adottato la strada guineana: rottura decisa e radicale con le forze imperialiste, sola base che permetta di trovare domani con tutti i popoli del mondo, la via della pace, della coesistenza, della cooperazione.

VITTORIO SPANO

CONAKRY — Un angolo del mercato cittadino

Altre migliaia di arresti nel Sud Africa

CITTÀ DEL CAPO, 3

Nuove sparatorie e nuove stragi (questi nel Sud Africa sono state le cose note oggi. Il ministro degli interni del governo razzista ha annunciato che 1701 persone sono attualmente detenute nelle carceri oltre alle 18 decine di negri uccisi dopo i disordini dei mesi scorsi.

Nel corso della giornata è stato reso noto anche che i governanti hanno deciso di deportare qualcosa di simile a «indesiderabile» [illegible]

Crisi dei consumi in Francia?

Preoccupa Parigi il ristagno economico

Scarseggiano gli investimenti e l'incremento produttivo va calando rapidamente

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 3 — La stampa francese comincia a preoccuparsi seriamente per il ritardo che si è manifestato nello sviluppo di diversi importanti settori dell'economia. Già qualche tempo fa, l'«Express» citava, da un rapporto dell'Istituto Nazionale di statistica e studi economici, una frase ammonitrice: «I ritmi di accrescimento sovietici, sconosciuti nei Paesi capitalistici, costituiscono il fatto politico ed economico più importante della nostra epoca, la cui conoscenza non è abbastanza diffusa in Occidente». Il discorso scriveva per riprendere le cifre fornite da un documento del Commissariato generale al Piano di modernizzazione francese, da cui risulta che il tasso di aumento della produzione è calato dal 5,7 per cento di media tenuto fra il '52 e il '59, a uno stentato tre per cento.

Il Governo ha dovuto rinunciare a mettere in opera — come era stabilito — un quarto piano di modernizzazione, dopo i primi tre che si è cercato di realizzare fino al '59. Il terzo piano infatti non è stato condotto a termine e quindi si prevedeva di doverlo completare con un piano «interinale» di due anni, rinviando al '62 l'inizio del quarto piano.

L'«Express» sottolineava che questo piano biennale avrebbe avuto il solo scopo di impedire che il tasso di incremento della produzione francese, scendesse, nei prossimi due anni, al di sotto del tre per cento.

Si doveva nello stesso tempo arrivare a questa desolante constatazione, dal 1956 al '59 il consumo globale delle famiglie operaie è rimasto immutato. E adesso, stando alle notizie che vengono fornite dalla stampa, i ministeri economici sono seriamente preoccupati e fanno apertamente allusione alla necessità di stimolare l'attività economica. Si tratterà in primo luogo di abbassare gli obbiettivi che erano stati fissati nel terzo piano di sviluppo. Quasi tutti i più importanti settori dell'attività economica francese, sono infatti in ritardo; prime di tutte, l'industria chimica e quella automobilistica, poi la siderurgia, che non raggiungeva nel '62 la capacità di produzione annua di 18 milioni e mezzo di tonnellate di acciaio che era stata fissata nel terzo piano. Gli investimenti nel '58-'59 non sono stati sufficienti per mancanza di mezzi finanziari.

Questo ritardo — si legge su «Paris Presse» — può avere gravi conseguenze sullo sviluppo industriale francese nel corso delle annate dal '61 al '65 che dovranno essere coperte dal quarto Piano di modernizzazione.

Il settore più arretrato è quello della produzione di beni di trasformazione. Gli investimenti in questo campo sono diminuiti — si apprende — nel corso del '58 e soprattutto nel '59, laddove secondo le previsioni avrebbero invece dovuto aumentare. E' questo il lato più preoccupante della situazione ed anche il motivo più diretto del rallentamento produttivo al quale oggi si assiste. Anche per questa branca dell'industria, del resto, verranno fissati obbiettivi più modesti. E lo stesso avverrà per il settore tessile, quello della edilizia e quello dei lavori pubblici, dove può si deve lamentare che gli investimenti siano stati finora assai inferiori al *previsto*.

Lo sforzo del ministro delle finanze Baumgartner si concentrerà adesso, a quanto pare, nella ricerca di mezzi per stimolare gli investimenti, ma non il consumo. Niente aumenti generalizzati di salari, dunque, ma solo stabilita dei prezzi, accompagnata da un lento accrescimento del potere di acquisto di questa o quella categoria; e questa la teoria ufficiale. Un simile modo di procedere — secondo il governo — dovrebbe essere sufficiente a restituire ai consumatori, il gusto di comperare che essi sembrano aver perduto da parecchi mesi, soprattutto nel vasto settore delle popolazioni rurali sul cui stato di crisi si discute in questi giorni al Parlamento.

SAVERIO TUTINO

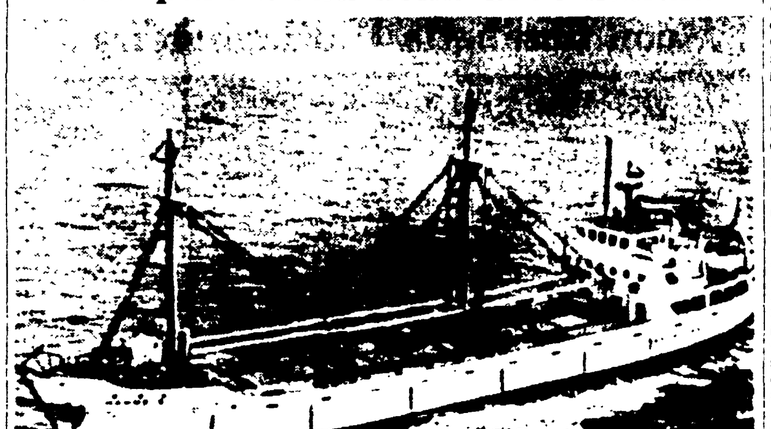
BRIGITTE BARDOT SUI FRANCOBOLLI FRANCESI?

PARIGI, 3 — L'effige di Brigitte Bardot potrebbe apparire sui francobolli francesi. Il ministro delle PP.TT. Maurice Bokanowski prepara — a quanto pare — una vera rivoluzione postale: giudicando gli attuali francobolli troppo «insipidi», egli avrebbe deciso di rivolgersi a Cocteau a cui ha chiesto di disegnare un'effige femminile che dovrebbe sostituire l'attuale «Marianna» la cui banalità «rattrista gli utenti delle poste».

Numerosi artisti hanno già presentato i loro progetti: Van Dongen ha scelto il suo famoso ritratto di Brigitte Bardot, che spera di veder riprodotto a milioni di esemplari sui francobolli da 25 centesimi. Altri originali progetti sono stati inviati da Calmus, Braver, André Hambourg, Vertes e dallo scultore Belmondo.

Con 15 uomini d'equipaggio e tre passeggeri

Un piccolo mercantile danese scompare a sud della Groenlandia



COPENAGHEN — Un piccolo mercantile danese di 500 tonn., la «Hanne S» è scomparso a Sud della Groenlandia con diciotto persone a bordo, quindici uomini di equipaggio e tre passeggeri fra cui due donne. Aerei americani, canadesi e danesi e unità della marina danese stanno cercando la nave la quale l'ultima volta che aveva segnalato la sua posizione, si trovava nella zona di Capo Farewell in balia di una tempesta. Nella telefoto: La «Hanne S»

Quinta estrazione dei premi tra gli abbonati

Si sono svolte il 30 aprile, presso le nostre sedi di Roma e Milano, le operazioni per la quinta e ultima estrazione dei premi fra abbonati de «l'Unità» per il 1960.

A Roma hanno prescziato il notaio dott. Sabelli, il dott. Caruso dell'Intendenza di Finanza e il nostro amministratore.

Ed ecco l'elenco dei premiati per la nostra edizione e dei pacchi di premi per l'edizione di Milano.

Ha vinto una Fiat 500

Semenza Aldo, via Aldo Fossati, Stazzano (Alessandria).

Hanno vinto un televisore

Di Cocco Giuseppe, Putignano Pisano (Pisa); Sencioni Anichini, via Senese, Roselle (Grosseto), Erbacci Gino, via Vallelta Longastrino (Ravenna); Franceschi Mario, Varana Pescarola (Modena), Frare Marcello, via Bosco Lutrano di Fontanelle (Treviso); Mazzola Mario, via Hermada 8 (Milano).

Hanno vinto un frigorifero

Parri Guido, Colle Val d'Elsa (Siena), Grandi Vittorio, via Emilia Ponente 1817 (Bologna), Signorini Guido, Fiumalbo (Modena).

Hanno vinto un orologio da polso

Angelastro Michele, sezione comunista, Poggio Orsini (Bari); Pagnini Renzo, Jolo-Prato (Firenze), Gallinella Giuseppe, Villastrada Valano (Perugia), Circolo ricreativo presso Casa del Popolo, Vergaio (Firenze), Lorenzini Guido, Asciano (Siena), Fuochi Durando V. San Benedetto, Bottegone (Pistoia).

Hanno vinto una penna Aurora

Dott. Firullo Emilio, Scicli (Ragusa), Lecci Giulio, S. Andrea di Granaiolo (Firenze), Sezione comunista, LAMA (Perugia), Intellini Vincenzo contrada Caporipa Notaresco (Teramo), Soc. per Azioni «Landerello», Lungarno Pacinotti (Pisa), Becarelli Celso, Colle Val d'Elsa (Siena); Stricozzi Nazzario S. Sicondro Garganico (Foggia); Sezione comunista «Palazzaccio» Cecina (Livorno); Accial Vasco, presso Federazione comunista (Arezzo), Magri Francesco, Angali (Catanzaro).

Hanno vinto una Sele Aurora

Cesari Imo, S. Quirico Orcia (Siena); Areeri Alfredo, Villa Fastigi (Pesaro); Sezione comunista, Corbara di Orvieto (Terni); Romanelli Angiolo, via Rignano, 57, Vinci (Firenze); Acciaioli Monaldo, via Ciabatti, Prato (Firenze); Vernati Enea, Petrolo, 1, Napoli; Lazzetti Francesco fu Nicola, via Francesco Crispi, 8, Civitavecchia; Peruzzi Agostino, S. Quirico d'Orcia (Siena); Marianelli Gino, Ponte a Egola (Pisa); Traversi Lazzero, via Plangrande, 5, Melara (La Spezia); Bernacci Amedeo, Filare di Gavorrano (Grosseto); Masi Metello, Saline di Volterra (Pisa); Muscogiuri Cosimo, via Conte Tirento C. N. Messagne (Brindisi); Tarontoli Dino, Uccellatoio, Pratolino (Firenze); Marcantani Adriano, via Garibaldi, 7, Città della Pieve (Perugia); Sanna Francesco, via Sassari, 11, Bemorva (Sassari); Razzali Ernesto, Villafranca Lunigiana (M. Carrara), Fontanelli Sestilio, via Nazionale, Ponte a Elsa (Firenze); Buonamici Alfredo, Terrarossa, Borgo a Buggiano (Pistoia); Sezione comunista, Via Pendio, 2, Barano d'Ischia (Napoli); Bagnoli Renato, S. Miniato Basso (Pisa), Clardi Fosco, via Pistoiese n. 268, Borgonuovo (Prato), Formicani Francesco, Orvieto (Terni); Chilli Italo, via Montalese, 10, Chiesanuova, Prato; Becherini Livio, S. Ippolito di Vernio (Prato); Bartolomei Remo, via Norma Parenti, 66, Massa Marittima (Grosseto), Zimbernardi Domenico, S. Caterina (Grosseto); Frinci Lino, via Statale Barba, Olmi (Pistoia), Bonucci Bruniero, via E. Cerboni, 18, Pisa, Circolo ricreativo, S. Paolo (Prato); Signorini Ivero, via Dante, 26, Poggibonsi (Siena); Costantini Cosimo, Morciano di Leuca (Lecce), Conti Loriano, Monterappoli (Empoli); Bellucci Mario, Federazione comunista, Arezzo; Camera del Lavoro, piazza Plebiscito, San Severo (Foggia); Rigagli Orazio, via Padre Donzelli, Montemmano (Pistoia); Ferrari Gaetano, via Arunte, 11, Chiusi (Siena); Brogi Peris, Federmezzadri, Siena; Bertolini Sestilio, via Cisanello, 20 bis, Pisa; Poli Gino, Rimorelli, Borgo S. Lorenzo (Firenze); Tartaglia Primo, via Don Morosini, Case popolari, Civitavecchia; Mariani Federico, Sigillo (Perugia); Bianchi Luciano, Limite sull'Arno (Firenze); Sbrana Pilade, via di Sudo, 5, Biagio (Pisa), Circolo lavoratori, Stecco, Figline Valdarno (Firenze), Bolleri Silvano, via Piaggione, 1, Ghezzano (Pisa); Passerini Giotto, Polcanto (Firenze); Circolo Federazione giovanile comunista, Latina (Brindisi); Vannini Ramiro, Colle Val d'Elsa (Siena); Fontani Guido, via delle Pieve in Piano, Colle Val d'Elsa; Turi Remo, S. Quirico Orcia (Siena); Basili Galliano, fraz. Capretta, 75, Orvieto (Terni); Cambi Silvano via XXIV Maggio, 11 r., Castelfiorentino; Contessa Ivano, corso Umberto, Piediluco (Terni), Bello Orfeo, via Alessandro Cialdi, 1, Civitavecchia; Cooperativa di Consumo, S. Benedetto del Marsi (Aquila); Martini Michele, via Landi, 31, Piombino (Livorno), Circolo «Labriola», via S. Spirito, 1, Firenze; Mitacci Duilio, cellula comunista, Buonconvento (Siena), Belli Dino, Colle Giardano, Panicale (Perugia).

Hanno vinto una bottiglia di Stravei «Cora»

Raspanti Giuseppe, Ponte a Elsa, Monte S. Savino (Arezzo); Garace «S. Vito», via Pisana, 161-r. Firenze; Sezione comunista, via V. Gramsci, 20, Foligno (Perugia); Zazzeri Boris, Monterotondo Marittimo (Grosseto); Sig. Simonelli, Follo Alto (La Spezia), Meacci Mazzino, via Bussoli, Larciano (Pistoia); Ciampi Francesco, Castelnuovo d'Elsa (Firenze); Salelli G. Battista, via Lalsenone 9, S. Pino, Pontelungo (Pistoia); Labbri Florelli via I. Bertini, 6, Prato; Tanzini Aurelio Colle Val d'Elsa (Siena); Biferale Remo, via Giacomo Matteotti, 101 Civitavecchia; Magnani Armando, FCR, viale dei Ciclisti, Palz Roma, Sezione comunista, Città della Pieve (Perugia), Breschi Amos via di Spugna, Colle Val d'Elsa (Siena), Chiuchiurlotto Zino Villastrada (Perugia); Betti Gino, via G. Braga, Vaiano (Prato); Galligani Sergio, via Villaggio Gramsci, 81, Pontedera, Galluzzi Carlo, Federazione, Firenze, Sezione comunista Boxino (Foggia); Castellucci Bruno, Offida (A. Piceno); Noti Norvagio Piombino (Livorno); Piccioli Alvaro, via Pistoiese, Narnali (Prato); Pucci Serrano, Limite sull'Arno (Firenze); Baldini Rizieri, via dei Colli, Cavriglia (Arezzo); Gorla Oberdan, via Adige, Palazzina II, Civitavecchia; Streconi Argento, Pietralacroce di Ancona, Rossi Ubert, Ponte d'Arbia (Siena); Prof. Quaranta Renato, via Antonio Barnaba, Ostuni (Brindisi); Prescini Ugo, via Lami, S. Croce sull'Arno (Pisa); Casa del Popolo, Razzaloni (Empoli); Ramini Orlando, via Apollodoro, 21, Civitavecchia, Dimucci Tosco, via Veneto, 61, Pontasverchio (Pisa), Chiara Giuseppe, via Romagnola, Fornacette (Pisa), Franci Giorgio, Federazione, Siena; Gestri Pellegrino, Baccheretto (Firenze), Suglia Luigi, S. Fele (Potenza), Camera del Lavoro, via Porticella, 8, Putignano (Bari); Vacheggini Mario, Trontignano, S. Rocco a Pilli (Siena); Sebastianelli Sirio via Marsala 8 Ancona, Barbagli Giulio, Molino del Popolo, Olmo (Arezzo), Maurizzi Guido, via Francesco Redi, 18 Arezzo, Rabazzi Ado cellula Piana B., Buonconvento (Siena), Severi Bruno, Molino del Popolo, Olmo (Arezzo), Succi Giulio, via Lamporecchio, Larciano (Pistoia); Bagnoli Filippo, via Motta, 81, Empoli per Cognana; Casa del Popolo, Di Mastromarco, Lamporecchio (Pistoia); Libiani Fabiano, via Corzano Pozzuolo (Perugia); Perilli Vittorio, via dei Bricchetto, 18 Civitavecchia, Sezione comunista, Castiglioncello Bandini (Grosseto), Biagini Renato, via Flaminia, 11, Ancona, Sezione comunista via Zara, 15, Bari; Giannotti Angelo, S. Giovanni Valdarno (Arezzo); Sperti Emilio, Belvedere Spinello (Catanzaro); Franceschi Italo, via Pozzo Tondo Colle Val d'Elsa (Siena); Turchi Comp. Luigi, via Poggitalli Bettolle Gaiano (Siena), Creatini Cesare Saline di Volterra (Pisa) Bizzani Giuseppe, via Mazzini, Figline Valdarno (Firenze), Emilio Guido, farmacista, Trento (Cosenza), Bagni Romano, corso Mazzini, 12 Lastra a Signa (Firenze), Bigagli Foglio, Le Lastre (Prato); Bonaventura Giuseppe sezione comunista Monteromano (Viterbo); Topazi Vasco, Villa Bruni, Montale (Pistoia), Fiori Corrado, via Montalese, Maliseti (Prato); Taddei Giovanni via Nazionale Ponte a Elsa (Firenze); Sezione comunista via Mulini Putignano (Bari), Bellegli Pirro, Pappiana (Pisa), Circolo ricreativo, Viaccia (Prato); Sezione comunista Annito di Foligno (Perugia); Sabatini Cesare, via S. Miniatese, Castelfiorentino Ruggeri Elio, via Roma, Torre S. Patrizio (Ascoli P.); Bardazzi Raffaello, S. Andrea, Prato; Granai Palmito Tenaglie, Torrenieri (Siena); Rossi Alberto S. Pietro Avellana (Campobasso) Menchetti Amelio, Valiano di Montepulciano (Siena), Gavagni Luigi, Olmo (Arezzo), Scarselli Fostario, via Salaiola 109, Empoli; Lombardini Primo, via Romana Staggia Senese (Siena), Lippi Gino, via del Mezzetta, 2 A. Firenze, Piretti Pilade, presso Diretti largo S. Cosma 1 Ancona Parentini Corrado, Gambassi (Firenze), Sbandelli Armando, Palagio De Cappucini, Colle Val d'Elsa, Consorti Natale, via G. Braga n. 121, Vaiano Prato, Paoli Guido Casella Postale 99, Prato; Bufalini Ezio, Reddo, Pieve di Sinalunga (Siena), Borzini Andrea, Verzano Liguria (La Spezia), Pirani Arturo, San Felice (Pistoia); Confotti Varese S. Luca (Pisa), Benedetti Ampello, Asciano (Siena) Sezione comunista, Ururi (Campobasso), Pecci Savino sezione comunista Castel Cellesi (Viterbo); Saggini Ottilio, Piombino (Livorno); De Angeli Primo, Villa Ciccolini, Ginestreto (Pesaro); Tanzini Torquato via Galluri, 31 Poggibonsi (Siena), Sezione comunista, Orta di Atella (Caserta), Franceschi Gino, Migliarino Pisano (Pisa); Dott. Gioacchino Failla, via F. Crispi, 31, Catania; Mele Pani Gio. Antonio, Ploaghe (Sassari), Morelli Vasco, via del Giglio 25, Empoli, Bardazzi Gino via di Mezzo, Vergaio (Firenze); Franceolini Giuseppe via Canonici 17, Villa Fastigi (Pesaro), Valiani Cesare, via Dante, 26, Poggibonsi (Siena), Burroni Guido Colle Val d'Elsa (Siena); Sezione comunista, Torrenova, Marsala (Trapani), Lazzoni Aldo, via Fiorentina 161 Stellino (Siena), Lucciarini Salvatore, Calmazzo (Pesaro), Avv. Vasa Nino, via Poli 29, Tempio (Sassari); Medoli Dino Bivio Ravi, Nuovo Inguardio (Grosseto); Carzaj Lello, via Ferrucci Mezzana (Prato); Prato Fulvio, via della Rocca, Vecchiano (Pisa); Pistolesi Luigi, via Benedetto Cairoli, 31, Porto S. Giorgio, Lattanzi Rinaldo, Monterotondo Scalo (Roma), Scarselli Idalgo Poggio Murella (Grosseto); Salimbeni Alighiero, via Bologna, Mercatale di Vernio; Ulivelli Gino, Podere Orto, Montalone (Firenze); Mordini Ivan, via Borgo, Mercatale di Vernio, Prato; Giusti Giorgio, via Aranci, 4, Figline Pratese (Firenze); Bianucci Sestilio, Bibbiano, Buonconvento (Siena); Sezione comunista Riomaggiore (La Spezia); Fanotti Angiolino, Guazzino (Siena); Giomarelli Mario, Torrita di Siena; Albonetti Sabatino, Sticciano (Grosseto); Sezione comunista, Strove (Siena); Marini Osvaldo, Braccio Sibbona (Livorno); Ceccatelli Gino, 4, Lucia, Prato; Movalli Socrate, Colle Val d'Elsa (Siena); Debolini Marcello, Federazione Arezzo; Calamassi Mauro, Rosia (Siena); Cantini Marcello, Prato; Paolini Marullo, Acquaviva di Montepulciano (Siena); Montechiari Palmiero, Villa Potenza (Macerata); Macini Dario, Colle Val d'Elsa (Siena); Fioravante Fernando, La Briglia, Prato; Bandini Luciano, S. Croce sull'Arno (Pisa); Tomassini Renato, Civitavecchia; Contini Nello, Magione (Perugia); Fichi Enio, Putignano Pisano (Pisa); Tarallo Gennaro, S. Giorgio a Cremano (Napoli); Vestri Flaminio, Empoli;

(seguono altri 33 nominativi di cui daremo in seguito l'elenco)

Imponenti dimostrazioni in Corea del Sud per lo scioglimento del Parlamento

SEUL, 3 — Continuano e si estendono nella Corea del Sud le dimostrazioni degli studenti che chiedono lo scioglimento immediato della assemblea eletta con i brogli del dittatore Si Man Ri.

A Seul, alcune migliaia di giovani e di cittadini si sono raccolti davanti all'edificio del Parlamento, recando cartelli sui quali era scritto: «Non vogliamo che la Costituzione venga modificata da un Parlamento corrotto. Vogliamo una nuova assemblea». La polizia è intervenuta con le bombe lacrimogene e gli sfollagente nel tentativo di disperdere la folla.

A Fusan, circa diecimila persone hanno manifestato per quattro ore chiedendo pure lo scioglimento della assemblea. Analoghe dimostrazioni sono state organizzate a Kimhae da quindicimila manifestanti e a Taegu.

In vista delle nuove elezioni, il Parlamento dovrebbe emendare l'attuale Costituzione. Ma i sud-coreani esigono che la nuova Costituzione sia varata da un nuovo Parlamento risultante da libere e oneste elezioni. Nella situazione parlamentare attuale i deputati del partito liberale di Si Man Ri hanno infatti la maggioranza.

Oggi l'assemblea ha accettato formalmente le dimissioni di Si Man Ri, mentre il governo ha emesso una dichiarazione in cinque punti.

Brevi dal mondo socialista

VIETNAM

Aumentati i salari

Con decorrenza dal 1 Maggio sono stati aumentati del 12,5% i salari e gli stipendi di tutti i lavoratori della Repubblica democratica vietnamita. Ne ha dato l'annuncio ufficiale l'Agenzia di notizie di Hanoi. Al termine del Piano triennale di sviluppo economico del Paese, che è in corso di realizzazione, l'aumento generale dei salari ammonterà al 25%.

U.R.S.S.

Strutture prefabbricate all'edilizia

Oltre 28 milioni di metri cubi di strutture prefabbricate in cemento armato per l'edilizia saranno prodotte quest'anno nell'URSS, con un aumento di 20 volte rispetto al 1951. Si prevede che entro i prossimi 20 anni funzioneranno sul territorio sovietico circa 4000 grandi stabilimenti per la produzione di strutture ed elementi prefabbricati per assicurare la realizzazione degli imponenti piani di costruzioni edilizie.

CINA

Quattro film di dilettanti

Quattro sceneggiature scritte da dilettanti sono state utilizzate per girare altrettanti film negli studi di Hunan e Tientsin a Shanghai. Un'altra sceneggiatura, dedicata alla vita della Marina è stata scritta da un gruppo di marinai. Un'altra riguardante la lotta clandestina degli anni che precedettero la Liberazione, è stata scritta da un gruppo di vecchi rivoluzionari. Gli sceneggiatori dilettanti sono ogni diverse centinaia e ricevono ogni aiuto da parte dei professionisti.

U.R.S.S.

Record nel commercio estero

Il ministro del Commercio estero sovietico Patolicev ha reso noto che nel 1959 gli scambi commerciali dell'URSS con gli altri Paesi è aumentato di oltre il 20%. Si tratta del più alto indice di aumento registrato negli ultimi 10 anni. Patolicev ha in particolare elevato che il giro d'affari dell'URSS con i Paesi sottosviluppati è aumentato di 8 volte negli ultimi sei anni.

POLONIA

Reclami per telefono

Nella città di Zielona Gora è entrato in funzione il cosiddetto «libro telefonico dei reclami». Appositi incaricati del Consiglio del popolo cittadino raccolgono i rilievi critici, le proposte e i suggerimenti che i consumatori avanzano telefonicamente sul funzionamento dei negozi e dei ristoranti e quindi speciali commissioni formate da consiglieri del popolo e da cittadini intervengono per assicurare il soddisfacimento delle richieste. Sin dai primi giorni i risultati di questa iniziativa sono stati altamente positivi.

ROMANIA

Nuove medicine

Una serie di nuove medicine sono state realizzate dall'Istituto di ricerche chimico-farmaceutiche di Bucarest. Di particolare efficacia fra queste nuove farmaci, si è rivelato il prodotto denominato «Delazina», rapido calmante dei disturbi nervosi nonché il prodotto «Hexapon», utilizzato contro i dolori postoperatori.

BULGARIA

Elettricità per i Balcani

Il governo bulgaro ha invitato tutti i Paesi balcanici a cooperare per la costruzione di un nuovo e grande sistema unico di bacini e centrali idroelettriche. La proposta contenente i progetti di questi impianti, che sarebbero di notevole vantaggio per tutta la regione balcanica, è stato illustrato dal rappresentante bulgaro all'ultima sessione del Consiglio sociale ed economico dell'ONU.

UNGHERIA

Convegno ecclesiastico per la pace

Sono iniziati nella Repubblica ungherese i preparativi per la Conferenza cristiana della pace che avrà luogo l'anno prossimo a Praga. Un primo Convegno ecclesiastico dedicato alla partecipazione maggiore a tale Conferenza si è svolto nella città di Debrecen.

POLONIA

Mostra filatelica

Sono iniziati i preparativi per la Mostra internazionale filatelica «Polonia 1960» che si svolgerà nel mese di settembre. Hanno già annunciato la loro partecipazione 19 Paesi nonché 1063 collezionisti privati di 36 Paesi. Si sono già prenotate numerose comitive di filatelici stranieri che visiteranno la Mostra, tra cui due comitive che giungeranno dagli Stati Uniti con un aereo speciale.

ROMANIA

Una pressa per mobili

Una grande pressa idraulica per la fabbricazione di mobili è entrata in funzione presso gli stabilimenti «Reconstrucția». Essa riduce il tempo per la formatura dei pezzi dalle 4 ore prima occorrenti a solo 6 minuti. Inoltre la durata di tempo per condizionare gli stessi pezzi viene ridotta da 14 a 2 giorni. La capacità produttiva della fabbrica nel suo insieme aumenterà subito di almeno un terzo.

R.D.T.

Un «balzo» per gli elettrodomestici

Un vero «balzo in avanti» è previsto nella produzione degli elettrodomestici col Piano settennale in corso di realizzazione. Fra l'altro dai 51.000 frigoriferi prodotti nel 1958 si passerà nel 1965 a 371.000, mentre la produzione delle lavatrici elettriche salirà rispettivamente da 49.000 unità a 212.000.